

Bernardino Lavatelli
San Girolamo Emiliani

2^a edizione, 1994

Edizioni Cantagalli, Siena - L. 12.000

Per richieste rivolgersi a Vita Somasca - Rapallo
o alle Comunità Somasche

VITA SOMASCA

Ottobre - Dicembre 1994 - n. 94



Trimestrale dei Padri Somaschi - Anno XXXVI - n. 4 - Spediz. in abb. post. 50%

Vita Somasca - Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 Rapallo - Tel. 0185/58272

In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio PP.TT. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.

TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

PADRE GENERALE

- 1 Cari amici
- 3 Al termine del Sinodo (*messaggio dei vescovi*)

NATALE

- 4 Messaggio di tenerezza
- 5 Famiglia e solidarietà (*per l'Avvento-Natale '94*)
- 6 Equo e solidale: roba dell'altro mondo (*Luigi Amigoni*)
- 8 Educare alla pace, da donna (*giornata della pace '95*)
- 9 Pace, invocazione di 28 anni

VITA ECCLESIALE

- 10 Famiglia, prima via della Chiesa
- 12 Italia: bisogno di una grande preghiera
- 14 I care (incontro dei giovani a Manila) (*Eugene Libut*)

ANNIVERSARI

- 18 Giubilei 1994
- 19 Festa per i 90 anni di p. Brenna
- 20 Padre Laracca, memoria di Velletri (*Stefano Pettoruto*)
- 21 Combat Velletri (*Guido Di Vita*)

VARIE

- 16 Spazio-ragazzi (*a cura di Andrea Marongiu*)
- 24 Vedere per educare
- 26 Dare una mano (*per una casa famiglia in Puglia*)
- 27 Brevissime
- 32 I nostri defunti
Recensioni (*3ª di copertina*)

Fotografie: Archivio fotografico Vita somasca – G. Di Vito – V. Fenoglio – G. Fontana – G. Germanetto – M. Grieco – A. Introzzi – A. Mari – F. Marzi – R. Polizio – G.C. Riva – R. Spinelli – A. Taricco.

In copertina: **Ognuno è nostro fratello** (foto C. Tempestini)



VITA SOMASCA n. 94

Anno XXXVI – n. 4
Ottobre – Dicembre 1994
Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:
Giovanni Gigliozzi

Redazione:
Piazza Tempio di Diana, 14
00153 ROMA

Amministrazione:
Via S. Girolamo Emiliani, 26
16035 RAPALLO (GE)

c.c.p. 503169 intestato a:
A M M I N I S T R A Z I O N E
VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma
n. 6768 del 8 - 4 - 88

Grafica:
Amici del Fioccardo – Torino

Stampa:
Tipolitografia Emiliani – Rapallo
Tel e Fax: 0185/58.272

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

CARI AMICI

Questo numero natalizio di Vita somasca era già pronto, quando, nella prima settimana di novembre, si sono riversate le piogge che hanno colpito pesantemente alcune zone d'Italia, in particolare il Piemonte.

Tutti siamo informati sugli effetti dell'alluvione e sulle azioni di soccorso e ricostruzione avviate nei giorni dopo il disastro.

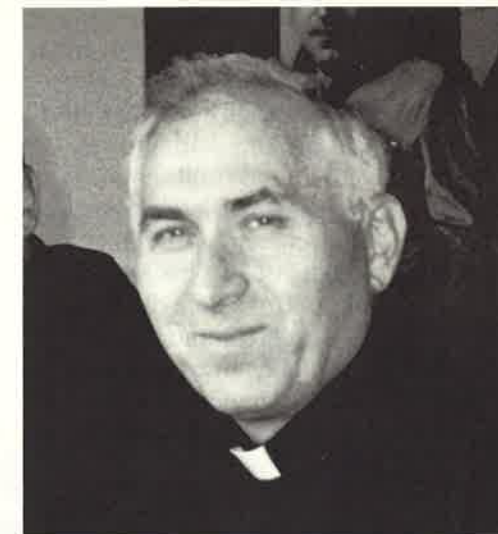
C'è un obiettivo di massima, denominato "Natale a casa", fissato dalle autorità governative a favore di chi ha avuto case, e non distrutte, le abitazioni, che comunque ha dovuto lasciare. Esso serve a incanalare gli interventi verso traguardi di efficienza e a dare un segno visibile e rassicurante di speranza a coloro che sono rimasti schiacciati da tanto dolore.

Questo obiettivo "Natale a casa", che suppone concretezza e solidarietà, vale, su un altro piano, per tutti noi.

Passare il Natale a casa: per sperimentare, se mai ce ne siamo dimenticati, quanto è bello godere della sicurezza e della gioia che dà la casa, che è sempre frutto del sacrificio e dell'amore di una famiglia che l'ha costruita, l'ha conservata e vi ha creato un clima di fiducia e di affetto.

Passare il Natale a casa: per imparare a crescere nell'amore, per educarsi alla sensibilità, che serve non solo a procurare nelle situazioni d'emergenza un'abitazione a chi l'ha persa, ma anche ad edificare una civiltà ("la civiltà dell'amore") in cui il rispetto della natura quale dono di Dio, il mettere la scienza a servizio del bene comune, l'attenzione agli altri siano comportamenti essenziali per ognuno che ne fa parte.

Anche il Signore ha trovato, a fatica, una casa per la sua nascita. Quella casa-capanna è stato il luogo della sua iscrizione



sul registro della famiglia umana che doveva salvare; ma è stato anche il luogo in cui i genitori (Maria e Giuseppe) hanno imparato a custodire e meditare la Parola di Dio, i poveri pastori hanno imparato a contemplare le meraviglie di Dio nella storia; i Magi hanno imparato a consegnare come doni per i fratelli i loro possessi materiali e spirituali.

Il Natale e la circostanza della disgrazia nazionale sono un'occasione per riflettere sul valore della solidarietà e per rinnovare la nostra carità.

Si è parlato, poco dopo i giorni dell'alluvione, della risposta di solidarietà data dagli italiani: chi ha visto un interessamento solo da telespettatori, chi ha visto (tra i colpiti stessi e i "pendolari della solidarietà") forme più mature di aiuto. Una cosa è certa: ad essere solidali non si impara mai abbastanza e occorre non sprecare le occasioni, pur se nascono da gravi sciagure, che ci sollecitano a cambiare interiormente e fare di più, con l'aiuto di Dio. Gli inviti autorevoli, anche recenti, sono stati vari e riguardano tutti.

Nella grande celebrazione di ottobre per le famiglie il Papa ha ribadito che di fronte al degrado culturale e sociale in atto la famiglia, moralmente sana e civilmente impegnata, è la migliore garanzia di protezione e di riscatto, perché in essa ci si forma alle virtù e ai valori sociali, di solidarietà, di accoglienza e di rispetto dell'altro.

Il Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata nel messaggio finale ha richiamato, a coloro che abbracciano la vita consacrata, che con la povertà scelta liberamente si proclama anzitutto l'Assoluto di Dio come unica ricchezza e poi si testimonia la solidarietà amorosa con i poveri e i diseredati. E nell'appello a "una grande preghiera del popolo italiano" ci sono stati indicati com-



AL TERMINE DEL SINODO

Noi, Padri sinodali, insieme ai rappresentanti della Vita consacrata, uniti al successore di Pietro, ricolmi di gioia ci rivolgiamo a tutto il popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà per rendere testimonianza della buona notizia che è la Vita consacrata per la professione dei consigli evangelici.

Innanzitutto ringraziamo Dio per il grande dono della Vita consacrata nella Chiesa. E manifestiamo il nostro ringraziamento a tutti i membri della Vita consacrata per la testimonianza della loro esistenza secondo i consigli evangelici.

Vogliamo ringraziare in modo speciale le donne consacrate. La loro donazione totale a Cristo, la loro vita di adorazione e intercessione per il mondo, testimoniano la santità della Chiesa. Il loro servizio al popolo di Dio e alla società nei diversi campi dell'evangelizzazione, come l'attività pastorale, l'educazione, la cura dei malati, dei poveri e degli abbandonati, rivela il volto materno della Chiesa.

Le donne consacrate devono partecipare di più nelle situazioni che lo richiedono nelle consultazioni e nella elaborazione di decisioni nella Chiesa. La loro partecipazione attiva al Sinodo ha arricchito soprattutto la

riflessione sulla Vita consacrata, sulla dignità della donna consacrata e sulla sua collaborazione nella missione ecclesiale.

Una speciale parola di affetto la rivolgiamo ai membri anziani e malati degli istituti di Vita consacrata.

Ringraziamo i consacrati che portano il peso del lavoro nella pienezza delle loro forze. Non lasciatevi assorbire dalle attività, non dimenticate che l'azione umana deve avere le sue fonti nella preghiera e nell'intima unione con il Signore.

Rivolgiamo una parola di ringraziamento ai giovani che hanno trovato il coraggio, in mezzo alle insicurezze del nostro tempo, di accogliere l'invito alla via dei consigli evangelici. Auguriamo ad essi ardore e perseveranza anche nei momenti di sfiducia e di dubbio.

Una parola particolarmente cordiale di ringraziamento la rivolgiamo alle sorelle e ai fratelli della Vita consacrata che, negli anni di persecuzione per la fede, di ieri e di oggi, si sono mantenuti fedeli alla loro vocazione. Con ammirazione ricordiamo le sorelle e i fratelli che hanno effuso il loro sangue per il Regno di Dio.

portamenti di rinnovata solidarietà "che deve essere vissuta non solo all'interno dell'Italia, ma anche nei riguardi dell'Europa e del terzo Mondo" (lettera del Papa ai vescovi italiani sulle responsabilità dei cattolici). A questo riguardo è bene avere presente che disastri, anche di proporzione più vaste di quello subito da noi, sono frequenti nei paesi del terzo Mondo, di minori risorse e di maggior debolezza.

Con questo pensiero, che allarga il nostro cuore anche ai paesi fuori Italia in cui i Somaschi sono attivi, auguro a ognuno di voi, cari amici, buon Natale e felice anno nuovo. Mi rivolgo in particolare ai parenti dei nostri confratelli del Piemonte e della

Ogni battezzato è chiamato a seguire Cristo morto e risuscitato e a formare, per la forza dello Spirito Santo, la famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa. In questa Chiesa-Comunione i doni e i carismi dello Spirito fruttificano per tutti.

Affinché la Chiesa sia segno eloquente della grazia vittoriosa, Gesù chiama alcuni a seguirlo più da vicino. Costoro diventano così, per i loro fratelli, uno stimolo e un aiuto a seguire Cristo crocifisso.

Alle soglie dell'anno 2000 la Chiesa intera è chiamata a una nuova evangelizzazione. Le donne e gli uomini del nostro tempo, specialmente le giovani generazioni, hanno bisogno di conoscere la buona notizia della salvezza che è Gesù Cristo.

I vescovi e i partecipanti al Sinodo hanno visto con chiarezza che la Vita consacrata ha una singolare attitudine a occupare un posto molto importante in questo compito provvidenziale e così attuale della nuova evangelizzazione.

L'interesse al dialogo ecumenico e anche a quello interreligioso è uno dei desideri ferventi del Sinodo rivolto ai consacrati nei loro differenti paesi.

Con la vostra forma di vita esprimete la vicinanza e la bontà di Dio, la verità della speranza nella vita futura, la forza e l'efficacia dell'amore che Dio infonde nei

Liguria che hanno subito danni dall'alluvione, ai nostri lettori delle zone colpite, ai loro parenti e amici; a quanti sono nella pena per ciò che è successo. A loro e a tutti voi che ci seguite con simpatia e ci aiutate porgo il mio saluto e il mio incoraggiamento a ricercare amore più forte e solidale nel Signore Gesù "centro della nostra fede, ragione della nostra speranza, sorgente della nostra carità", secondo le espressioni del Papa nel messaggio per invitare a Manila i giovani, speranza di un domani più bello.

Con affetto

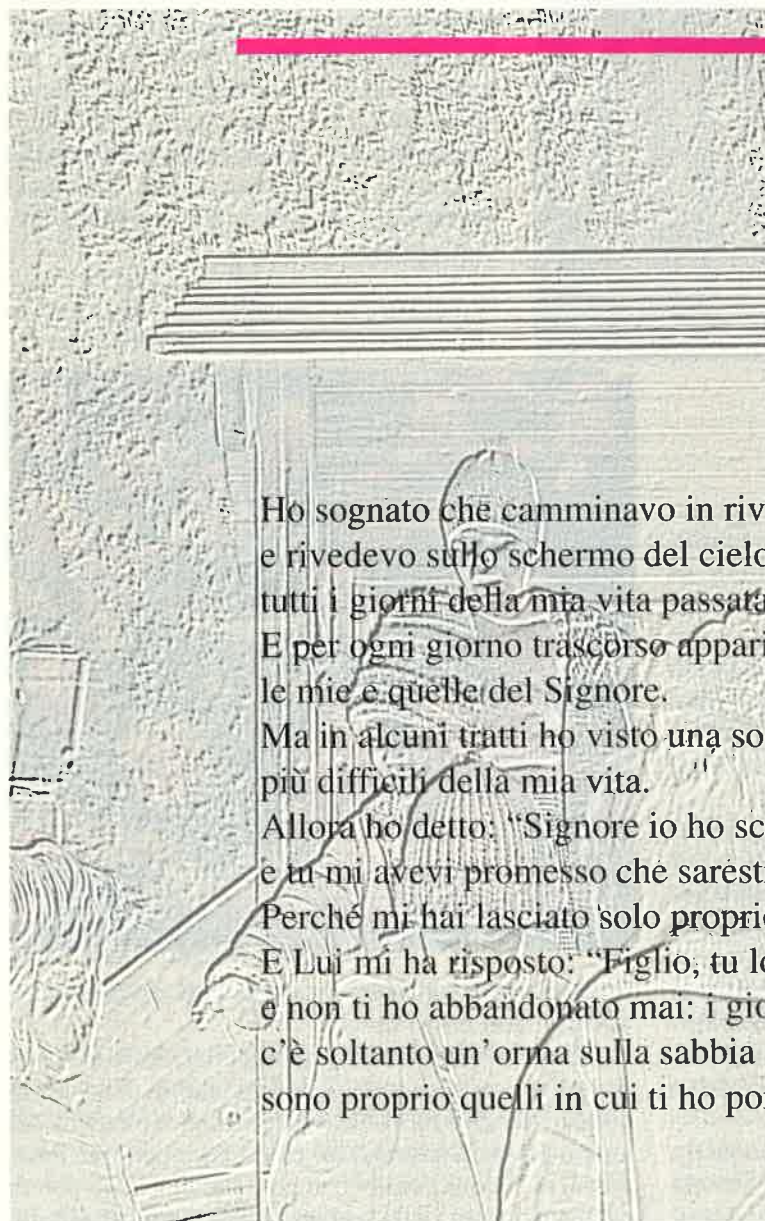


vostri cuori per vincere il potere del male e il dolore che affligge tanti nostri fratelli.

Senza la vostra vita di contemplativi, senza la vostra povertà e verginità, senza la testimonianza della vostra obbedienza gioiosa e liberatrice, senza lo splendore del vostro amore disinteressato ed efficace per i più bisognosi, la Chiesa perderebbe gran parte del suo potere evangelizzatore, della sua capacità di aiutare gli uomini ad accogliere nel loro cuore il Dio di questa grande speranza.

(brani del messaggio del Sinodo dei vescovi) □

MESSAGGIO DI TENEREZZA



Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme: le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma, proprio nei giorni più difficili della mia vita. Allora ho detto: "Signore io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?" E Lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".

Anonimo brasiliano

FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ



Il nuovo anno liturgico, anno del Signore, un tratto di storia sacra va iniziato avendo presenti non solo le storie personali che pure sono importantissime, ma anche la storia della famiglia (di questa precisa famiglia) e quella dei popoli.

Una famiglia può vivere la storia – si pensi alla Bibbia, antico e nuovo Testamento – consapevolmente, solo se si “colloca” dentro il popolo che Dio ama e conduce e a cui parla apertamente.

Una famiglia che si dà uno stile di vita cristiana per l'Avvento-Natale non decide che cosa fare come se visse sola, ma nel contesto umano e cristiano, e perciò stando bene attenta a tutti i problemi che la circondano. Detti problemi possono essere immaginati come dei cerchi concentrici. Proviamo ad elencarli, a mo' di esempio. Eccoli:

- la famiglia e le sue “relazioni obbligate” (lavoro, studio, parentela)
- la famiglia e la rete di relazioni e contatti che nascono per iniziativa anche gratuita delle persone;
- la parrocchia, il luogo in cui abita e la sua regione (un territorio ricco di risorse e di proposte);
- l'Italia (una nazione e il suo vivere civile; l'insieme delle diocesi).

Si dovrebbe continuare ricordando l'Europa, i paesi del mondo intero e le diverse religioni. Le parole *ecumenismo*, *missioni* e *solidarietà* illustrano le componenti assolutamente necessarie per una vita moralmente e religiosamente piena.

Infine c'è un altro cerchio, un po' particolare e specifico da disegnare intorno alla famiglia: lo si richiama dicendo *Anno internazionale della famiglia un anno dopo*.

Dalla famiglia al mondo. il nostro cammino, il cammino della solidarietà. Itinerario liturgico e cammino di riflessione-azione della famiglia come comunità di carità, di vocazione e missione (proposta degli organismi della Conferenza episcopale italiana per l'Avvento-Natale 1994).

Giovanni Paolo II gli ha dato una grande importanza, e lo ha richiamato più volte impegnando tutti, non solo le famiglie, a riflettere sui valori assolutamente intramontabili della famiglia. Per darvi continuità negli anni che vengono e per aiutare le famiglie a rinnovarsi ha scritto una “lettera alle famiglie” (2 febbraio 1994).

Ora le famiglie devono “rispondere” al Papa non con una lettera ma con la loro vita. Un modo preciso per rispondere – uno tra molti – consiste nella proposta seguente. La singola famiglia si colleghi con almeno un'altra famiglia in parrocchia e/o attraverso un'associazione e un movimento: può così essere più sicura di mantenere vivo l'Anno della famiglia.

Nessuno può chiudere il capitolo della famiglia perché l'Anno è finito. Il modo per tenerlo aperto consiste nel diventare, uniti con altri, attivi nel difendere la famiglia e nel chiedere per essa adeguato riconoscimento e sostegno da parte di tutti.

L'invito è preciso: le famiglie diventano soggetti e protagonisti se si uniscono ad altre famiglie sulla base di una fede vissuta e di uno stile di vita familiare rinnovato. □

EQUO E SOLIDALE: ROBA DELL'ALTRO MONDO

Le “botteghe del terzo mondo” gestite da associazioni e cooperative per il commercio equo e solidale si sono diffuse anche in Italia. Oggi se ne contano almeno 150, tutte negli ultimi anni. Fanno riferimento ad alcuni organismi di importazione, tra cui la Cooperativa terzo mondo di Bolzano, che ha avuto un fatturato di 300 milioni al primo anno, il 1989, e oltre 4 miliardi due anni dopo, e la Cooperativa commercio alternativo di Ferrara, costituita nel 1992 da 9 enti di cooperazione e solidarietà internazionale, compreso il Centro missionario Pime di Milano. Due i convegni nazionali svolti sul progetto del “commercio equo e solidale”, uno a Milano l'anno scorso (“Un commercio diverso, un rapporto tra uguali”), l'altro a Torino nell'ottobre di quest'anno (“Consumatore o consum...attore? Una scelta solidale per un mercato più equo”). Un piccolo granello di sabbia – è stato detto – sono queste iniziative “per il commercio dal volto umano”. Il quale è inteso a instaurare un rapporto diretto e paritario tra i beneficiati e i produttori agricoli e artigiani del “terzo Mondo” riuniti in cooperative, e a rendere i consumatori (oggi in Italia forse più di 100.000) protagonisti di collaborazione a uno sviluppo secondo criteri di giustizia.

In Europa la tradizione del “commercio equo” è più solida. Le prime forme di “commercio alternativo” sono sorte in Olanda a fine anni '60 per contrastare l'egemonia delle multinazionali del caffè, e imitazioni sono seguite presto in Germania, Inghilterra, Svizzera e Austria. L'associazione europea per l'equo commercio EFTA (European Fair Trade Association), che è



nata a Maastricht nel 1990 e raggruppa le più conosciute associazioni dell'Europa, ha immesso sul mercato nel 1992 merci di 500 gruppi di produttori di 64 paesi del terzo Mondo. Il fenomeno è diffuso anche fuori Europa e ha interessato necessariamente chi si preoccupa di politica dello sviluppo.

La quarta relazione annuale 1993 del programma di sviluppo dell'ONU esplicitamente suggerisce la creazione di “mercati vicini alla gente e alle comunità”. Anche il Parlamento europeo, che ha celebrato il suo primo Fair Trade Day nel 1992, si è



fatto promotore del “commercio equo e solidale tra il nord e il sud del mondo” e ha approvato una risoluzione in merito il 19 gennaio 1994. Esiste la convinzione che lo slogan “not aid but trade” (non aiuti ma commercio) vada applicato in strutture concrete onde evitare che – dice la risoluzione – “le economie autosufficienti di numerose regioni dell'emisfero meridionale restino in balia di una concorrenza brutale e incontrollata, fonte di situazioni insostenibili e di distruzione”.

COMMERCIO EQUO PERCHE'

In Africa in Asia ed America latina gruppi di produttori si sono da tempo organizzati nel tentativo di sfuggire ai meccanismi perversi del commercio internazionale, con i prezzi dei prodotti del sud decisi totalmente al nord del mondo.

Il commercio equo e solidale intende fornire canali di diffusione per i prodotti dei paesi in via di sviluppo, evitando il ricorso ad intermediari e grossisti locali, rafforzando le esperienze di chi lotta per la realizzazione della propria dignità umana.

La creazione di un mercato alternativo per tali prodotti è un passo concreto a favore della costruzione di leggi commerciali che contribuiscano ai processi di liberazione nei paesi produttori e che creino nei paesi consumatori una diversa consapevolezza sul rapporto nord-sud.

Il mercato alternativo non segue logiche caritative o assistenziali, ma costruisce rapporti paritari, tra uguali, con i fornitori dei prodotti.

Partendo da queste considerazioni, in molti paesi europei si sono da tempo sviluppate forme di commercio alternativo (ATO'S – Alternative Trading Organizations) volte ad incentivare uno sviluppo autonomo più giusto e solidale. Ma sviluppo significa anche la modificazione del nostro modo di consumare acriticamente prodotti senza chiederci da dove provengono, chi e come li produce, se il produttore è stato giustamente pagato per il suo lavoro e se la loro produzione ha creato danni ambientali. Pertanto l'obiettivo primario del progetto di un commercio equo e solidale è realizzare un legame diretto tra produttori del sud e consumatori del nord che dettino una coscientizzazione critica del consumatore parallelamente ad una modifica integrale del rapporto scambio con il produttore.



EDUCARE ALLA PACE, DA DONNA

Con questo tema si intende innanzitutto esprimere un riconoscimento del ruolo indispensabile che le donne svolgono in favore della pace, sia mediante la continua educazione della gioventù, sia mediante la loro opposizione alle numerose situazioni di violenza. Con questo tema il sommo Pontefice desidera pure rivolgere un pressante appello affinché le donne diventino sempre più nelle loro famiglie, e nelle differenti istanze della società, artefici infaticabili di pace.

In questo ultimo scorcio del ventesimo secolo, la nostra società è drammaticamente segnata dalla violenza: guerre fratricide, conflitti permanenti, omicidi abominevoli sfigurano l'uomo, scherniscono la sua dignità e attentano alla sua stessa vita. La donna è spesso la prima vittima di queste violenze e diviene talvolta strumento nelle mani di quanti seminano divisioni e odio.

Per le sue specifiche qualità, la sua sensibilità nei confronti dei più deboli, il senso dell'amore e del dono di sé, la donna è l'educatrice naturale alla pace, ma deve diventarne effettivamente la principale promotrice nella famiglia, nel mondo del lavoro e in tutti i suoi rapporti interpersonali, affinché ciascun essere umano sia riconosciuto e amato, e possa svilupparsi al riparo da ogni forma di discriminazione.

Nel corso del prossimo anno si svolgeranno numerose iniziative internazionali, conferenze e celebrazioni. Alcune di esse saranno specificatamente dedicate alla donna, come la conferenza delle Nazioni unite sulla *Donna e la sua azione in favore della legalità, dello sviluppo e della pace*, che si svolgerà a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995.

Comunicato stampa della santa Sede relativo al tema scelto dal Papa per la 28ª giornata mondiale della pace, il 1º gennaio 1995



↑
Ottavo incontro internazionale Uomini e Religioni organizzato dalla Comunità di sant'Egidio di Roma in collaborazione con la diocesi di Assisi e le famiglie francescane - Assisi 11-13 settembre 1994 →

9



PACE, INVOCAZIONE DI 28 ANNI

- 1968 La giornata della pace.
- 1969 La promozione dei diritti dell'uomo, via verso la pace.
- 1970 Educarsi alla pace con la riconciliazione.
- 1971 Ogni uomo è mio fratello.
- 1972 Se vuoi la pace lavora per la giustizia.
- 1973 La pace è possibile.
- 1974 La pace dipende anche da te.
- 1975 La riconciliazione via alla pace.
- 1976 Le vere armi della pace.
- 1977 Se vuoi la pace difendi la vita.
- 1978 No alla violenza. Sì alla pace.
- 1979 Per giungere alla pace educare alla pace.
- 1980 La verità forza della pace.
- 1981 Per servire la pace rispetta la libertà.
- 1982 La pace dono di Dio affidato agli uomini.
- 1983 Il dialogo per la pace una sfida per il nostro tempo.
- 1984 La pace nasce da un cuore nuovo.
- 1985 La pace e i giovani camminano insieme.
- 1986 La pace è valore senza frontiere; nord-sud, est-ovest: una sola pace.
- 1987 Sviluppo e solidarietà: chiavi della pace.
- 1988 La libertà religiosa condizione per la pacifica convivenza.
- 1989 Per costruire la pace rispettare le minoranze.
- 1990 Pace con Dio creatore pace con tutto il creato.
- 1991 Se vuoi la pace rispetta la coscienza di ogni uomo.
- 1992 Credenti uniti nella costruzione della pace.
- 1993 Se vuoi la pace va' incontro ai poveri.
- 1994 Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana.
- 1995 La donna, educatrice alla pace.





“Familia, quid dicis de te ipsa?” Parole simili ho ascoltato per la prima volta nell’aula conciliare, all’inizio del Concilio Vaticano II. Ma il Cardinale che le pronunciava, in luogo di “familia”, diceva “Ecclesia, quid dicis de te ipsa?”.

Ecco, un parallelismo.

Quando ho riflettuto e pregato prima di questo incontro, questo parallelismo fra le due domande mi si è iscritto nel cuore e nella memoria: “Familia, quid dicis de te ipsa?” Una domanda, una domanda che aspetta una risposta.

Possiamo dire che questo anno della famiglia è una grande risposta esattamente a questa domanda. “Quid dicis de te ipsa?”. Famiglia, famiglia cristiana, che cosa sei tu?

Troviamo una risposta già nei primi tempi cristiani. Nel periodo post-apostolico: “Io sono la Chiesa domestica”... “Io sono gaudium et spes!”.

E così possiamo terminare questa

improvvisazione, perché... ci sono le carte, è vero, ma metà del mio discorso è stato improvvisato, dettato dal cuore, e ricercato da parecchi giorni nella preghiera.

Quest’Anno della famiglia costituisce sicuramente una tappa importante nella preparazione del grande Giubileo del Duemila. A Dio piacendo, a chiusura di quest’Anno, come uno dei suoi frutti più preziosi e come programma per il futuro, cercherò di pubblicare la preannunciata enciclica sulla vita...

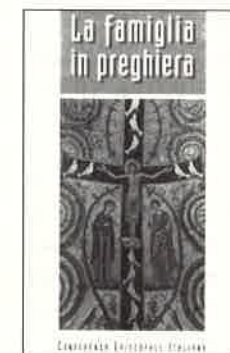
E sarebbe quasi in ideale accordo con la prima enciclica di questo periodo, che riguarda anch’essa la vita, perché comincia con le parole “Humanæ vitæ...”

(*Incontro del Papa con le famiglie, 08-10-1994*)

O voi tutte famiglie cristiane del mondo intero, costruite la vostra esistenza sul fondamento di quel sacramento che l’apostolo chiama “grande”. Non vedete, forse, quanto siete iscritte



nel mistero del Dio vivente – di quel Dio che professiamo nel nostro “Credo” apostolico?... La Chiesa è la famiglia delle famiglie. La fede nella Chiesa ravviva la nostra fede nella famiglia. Il mistero della Chiesa – questo mistero affascinante, così profondamente presentato nell’insegnamento del Concilio Vaticano II, trova il suo riflesso nelle famiglie.



Carissime famiglie qui riunite! Famiglie di tutto il mondo!

Auguro che mediante l’Eucaristia, mediante la nostra comune preghiera, sappiate sempre riconoscere la vostra vocazione – la vostra grande vocazione nella Chiesa e nel mondo.

Questa vocazione l’avete ricevuta da Cristo che ci “santifica” e che “non si vergogna di chiamarci fratelli e sorelle”, come abbiamo letto nel brano della lettera agli Ebrei.

Ecco, questo Cristo dice a tutti voi oggi: “Andate dunque in tutto il mondo e ammaestrate tutte le famiglie”. Annunziate loro il Vangelo della salvezza eterna, che è il “Vangelo delle famiglie”. Il Vangelo – la buona Novella – è Cristo. “Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”. E Cristo è sempre. Cristo è “lo stesso ieri, oggi e sempre!”

(*Omelia del Papa alla Messa per le famiglie, 09-10-94*)

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

Può sembrare starno, ma l’ambiente dove si prega di meno, almeno comunitariamente, è la casa. Eppure è il luogo dove abitualmente vive la prima comunità: la famiglia.

Per aiutare le famiglie a pregare l’Ufficio liturgico nazionale della C.E.I ha preparato un sussidio, “La famiglia in preghiera”, che raccoglie e propone formule e indicazioni di preghiere per la varie circostanze della vita: preghiere della tradizione cristiana; in occasione dei sacramenti che coinvolgono la famiglia; preghiere intonate all’anno liturgico; di venerazione della Vergine e dei defunti; la vita quotidiana; la storia della famiglia; preghiere per la Chiesa e la società civile. Una estesa introduzione invita a riflettere sul significato della preghiera, sul suo valore e sulla sua importanza.

BRASILE – CAMPAGNA DI FRATERNITA’ 1994: LA FAMIGLIA COME VA?

Canto di comunione

(*Testo: p. Almir Gonçalves dos Reis, somasco; musica: José Edson R. de Freitas*)

Rit. Sulla mensa della casa
la famiglia spezza il pane.
Sulla mensa dell’altare,
rinnoviam la carità
1- Nel deserto, o Signore, hai saziato
il tuo popolo con la manna.
Anche oggi il tuo popolo ha fame
e cerca il tuo altare:
sono famiglie sfruttate da un mondo
che non sa condividere

2- Nella terra promessa, o Signore,
il tuo popolo ebbe una casa.
Anche ora questo popolo itinerante
viene a cercare la tua casa:
son famiglie all’adiaccio, senza tetto
né terra da coltivare.

ITALIA: BISOGNO DI UNA GRANDE PREGHIERA

Carissimi fratelli nell'episcopato, la nostra comune sollecitudine per l'Italia non può esprimersi soltanto attraverso le parole. Se la società italiana deve profondamente rinnovarsi, purificandosi dei reciproci sospetti e guardando con fiducia verso il suo futuro, allora è necessario che tutti i credenti si mobilitino mediante la comune preghiera. So per esperienza personale quanto significò nella storia della mia nazione una tale preghiera. Di fronte all'anno 2000 tutta la Chiesa, e in particolare tutta l'Europa, ha bisogno di una grande preghiera. In essa vi è un posto particolare per l'Italia: l'esperienza degli ultimi anni costituisce anche uno specifico richiamo al bisogno di tale preghiera. La preghiera significa sempre una specie di "confessione", di riconoscimento della presenza di Dio nella storia e della sua opera a favore degli uomini e dei popoli; al tempo stesso, la preghiera promuove una più stretta unione con lui e un reciproco avvicinamento tra gli uomini.

Come Vescovi delle Chiese che sono in Italia dovremo indire presto questa grande preghiera del popolo italiano, in vista dell'anno 2000 che si sta avvicinando. E' mia convinzione, condivisa da italiani insigni anche non cattolici praticanti, come il compianto presidente Pertini, che la Chiesa in Italia possa fare molto di più di quanti si ritiene generalmente. Essa è una grande forza sociale che unisce gli abitanti dell'Italia, dal nord al sud. Una forza che ha superato la prova della storia. La Chiesa è una tale forza prima di tutto attraverso l'unità nella preghiera. E' giunto il momento in cui questa convinzione può e deve essere maggiormente concretizzata. □

La responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico - passi della lettera di Giovanni Paolo II ai vescovi italiani, 6 gennaio 1994



SENTINELLA, QUANTO RESTA DELLA NOTTE?

"Mi gridarono da Seir: Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: Viene il mattino e poi anche la notte; se volete, domandate, convertitevi, venite! (Is 21, 11).

Andando all'oracolo di Isaia, e preso atto che esso parla di notte, e di notte fonda, dobbiamo ancora aggiungere che esso non lascia grandi speranze ai suoi interpellanti: ma con voluta ambiguità annuncia sì il mattino, ma anche subito il ritorno della

notte. L'oracolo del profeta non vuole alimentare illusioni di immediato cambiamento, e anzi invita a insistere, a ridomandare, a chiedere ancora alla sentinella, senza però lasciare intravedere prossimi rimedi.

Potremo anche per questo aspetto trovare qualche indicazione valida "ora", e sempre esempi validi in Lazzati.

Certamente, anzitutto, l'indicazione e l'esempio di una perseveranza durevole che sa, anche nelle circostanze estreme, sfuggire alla tentazione di soluzioni facili e di anticipazioni tattiche.

Convieni ripensare alle cause profonde

PREGHIERA PER L'ITALIA

O Dio nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo. Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli, accompagna i passi della nostra nazione, spesso difficili ma colmi di speranza. Fa' che vediamo i segni della tua presenza e sperimentiamo la forza del tuo amore che non viene mai meno.

Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, fatto uomo nel seno della Vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede.

Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le nostre scelte personali e sociali.

La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invochiamo.

Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio.

Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti, di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo, di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società.

Gloria a Te, o Padre, che operi tutto in tutti.

Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo.

Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori.

Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.



Giovanni Paolo II

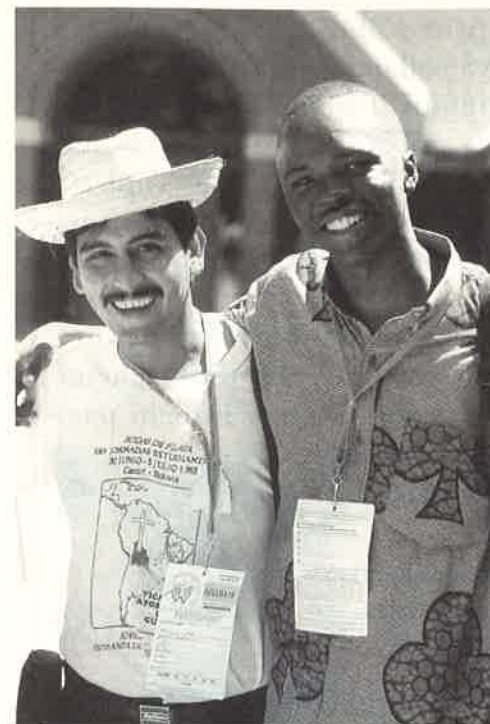
della notte, quali già Lazzati le indicava, agli inizi degli anni '80, come realtà intrinseche alla nostra cristianità italiana. Anzitutto una porzione troppo scarsa di battezzati consapevoli del loro battesimo rispetto alla maggioranza inconsapevole. Ancora, l'insufficienza delle comunità che dovrebbero formarli; lo sviamento e la perdita di senso dei cattolici impegnati in politica, che non possono adempiere il loro compito proprio di riordinare le realtà temporali in modo conforme all'Evangelo, per mancanza di vero spirito di disinteresse e soprattutto di una cultura modernamente adeguata; e quindi una attribuzione di plusvalore a una "presenza" per se stessa, anziché ad una vera ed efficace opera di mediazione; e infine l'immaturità del rapporto tra laici e clero, il quale non tanto deve guidare dall'esterno il laicato, ma proporsi più decisamente il compito della formazione delle coscienze, non a una soggezione passiva o a una semplice religiosità, ma a un cristianesimo profondo ed autentico e quindi ad un'alta eticità privata e pubblica.

La sostanza ultima dell'oracolo della sentinella è al di fuori di ogni ambiguità: "Convertitevi!". La radice ebraica significa per sé "ritornare". Ma può esprimere anche specificamente il "rivolgere a Dio". Secondo la sentinella non si tratta tanto di cercare nella notte rimedi esteriori, più o meno facili, ma anzitutto di un dietrofront intimo, di un voltarsi positivo verso il Dio della salvezza.

Radice di questa conversione è anzitutto la contrizione, il pentimento. Nel caso nostro dobbiamo anzitutto convincerci che tutti noi, cattolici italiani, abbiamo gravemente mancato specialmente negli ultimi due decenni e che ci sono grandi colpe, grandi e veri e propri peccati collettivi che non abbiamo sino ad oggi incominciato ad ammettere e a deplorare nella giusta misura. (dall'intervento di Giuseppe Dossetti in occasione dell'ottavo anniversario della morte di Giuseppe Lazzati - Milano 18/5/94)



IL PAPA E I GIOVANI INSIEME



Ormai non sono lontani i giorni, dal 10 al 15 gennaio 1995, che tutti i giovani e soprattutto noi filippini, questa volta, desideriamo tanto: i giorni dell'incontro mondiale dei giovani con papa Giovanni Paolo II.

Noi aspettiamo questa occasione, sapendo che sarà una celebrazione di gioia, una sincera testimonianza di fede e cultura, un tempo di solidarietà e soprattutto di unità per gli uomini di tutto il mondo.

Il Papa e voi giovani di tutto il mondo ci porterete la speranza e il coraggio di cui noi filippini abbiamo bisogno per poter affrontare il male per il quale stiamo soffrendo nella nostra terra. Come ben sapete il nostro paese è profondamente ferito dalla povertà che sta lentamente corrodendo il tessuto morale della società. La vostra visita sarà un'occasione per non sentirci soli a combattere i nostri problemi, perché noi tutti desideriamo un mondo migliore, fine che si può raggiungere solo con la grazia e la guida di nostro Signore. Così fortificheremo la fede e le ferite guariranno. Con Cristo al nostro fianco riusciremo a cambiare qualcosa, perché con lui niente è impossibile.

Vi chiediamo la vostra preghiera, anche la preghiera di quelli che per vari motivi non potranno venire a Manila. Insieme accoglieremo Cristo e il suo messaggio, accetteremo il compito missionario che il Signore ci affida, un impegno per promuovere e lavorare per la giustizia, l'amore, la pace e l'unità.

Grazie di cuore a lui, il mandato di Cristo, papa Giovanni Paolo II, che ci fa questo grande favore.

Grazie a voi giovani, che invitiamo a partecipare alla decima Giornata mondiale della gioventù nelle Filippine.

Eugene Libut



Carissimi giovani!
 "Pace a voi"! (Gv 20,19). E' il saluto denso di significato con cui il Signore risorto si presenta ai discepoli timorosi e sconcertati dopo la sua passione.

Con la stessa intensità e profondità di sentimento mi rivolgo a voi, mentre ci apprestiamo a celebrare la IX e X Giornata mondiale della gioventù. Esse avranno luogo, come è ormai felice consuetudine, la domenica delle Palme del 1994 e del 1995, mentre il grande incontro internazionale che vede i giovani di tutto il mondo raccolti intorno al Papa è fissato a Manila, capitale delle Filippine, nel gennaio del 1995.

Nei precedenti incontri che hanno segnato il nostro itinerario di riflessione e di preghiera, abbiamo avuto, come i discepoli, la possibilità di "vedere" – che significa anche credere e conoscere, quasi "toccare" (cf 1 Gv 1,1) – il Signore risorto.

Lo abbiamo "visto" e accolto come maestro ed amico a Roma nel 1984 e 1985, quando abbiamo intrapreso il pellegrinaggio dal centro e cuore della cattolicità per rendere ragione della speranza che è in noi (cf 1 Pt 3,15).

Lo abbiamo "visto" a Buenos Aires nel 1987 quando, insieme con i giovani di ogni continente, particolarmente dell'America latina, "abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi" (1 Gv 4,16).

Lo abbiamo "visto" a Santiago de Compostela nel 1989, ove abbiamo scoperto il suo volto e lo abbiamo riconosciuto come verità, via e vita (cf Gv 14,6). Lo abbiamo "visto" nel 1991 a Czestochowa, quando – abbattute le barriere – tutti insieme, giovani dell'est e dell'ovest, sotto lo sguardo premuroso della Madre celeste, abbiamo proclamato la paternità di Dio per mezzo dello Spirito e ci siamo riconosciuti – in lui – fratelli (cf Rom 8,15).

Lo abbiamo "visto" ancora recentemente nel 1993 a Denver, nel cuore degli Stati Uniti d'America, dove lo abbiamo ricercato sul volto dell'uomo contemporaneo sperimentando e gustando il dono della vita in abbondanza: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Mentre custodiamo negli occhi e nel cuore lo spettacolo mera-



YOUNG PEOPLE AND THE POPE.
 TOGETHER.

X WORLD YOUTH DAY
 Manila, January 10-15, 1995

I Care, mi sta a cuore.

I care la gioventù. Sì, ci importa della gioventù, ci stanno a cuore i sogni, le utopie, le difficoltà dei giovani del mondo, la fede che esprimono, la gioia in cui vivono l'incontro.

I care la Chiesa. Ci importa della Chiesa-comunità, la Chiesa in cammino, impegnata a trasmettere con entusiasmo sempre giovane il Vangelo.

I care la speranza. Cista a cuore che non muoia mai, che sia di tutti e specialmente degli ultimi, degli abbandonati.

Spazio Ragazzi

Libro 1

Il primo libro che ti proponiamo oggi fa parte di una nuova collana delle edizioni Giunti, che si chiama GRU (e infatti il simbolo che ritroverai su tutti i libri è una bella gru rossa). Si tratta di tanti volumetti, assai economici, divisi in tre serie: Under 7, per chi sta ancora imparando a leggere, Under 10 per chi è già più bravino, Under 14 per gli appassionati della lettura.

"Oggi sono contento", fa parte della serie arancione/Under 7. E' un libro piccino, di 32 pagine, ricchissimo di illustrazioni colorate (una in ogni pagina). Lo ha scritto e disegnato una bravissima illustratrice che si chiama **Luisa Lorenzini**.

Racconta di un bambino che si chiama **Gigi**, della sua amica **Lella**, dei suoi genitori e dei fratelli **Mario** e **Lucia**.

Gigi è un bambino come te, nella sua vita fa tante cose interessanti e piacevoli, spesso è contento, ma qualche volta no. Chissà, forse qualche volta capita anche a te...



Carissimi amici, ciao! Come state? Noi bene. Siamo tutti appena tornati a scuola, dopo le vacanze estive, e già ci prepariamo al Natale... il tempo va davvero come un treno!

E siccome Natale è tempo di sorprese, anche noi ne abbiamo preparato una per tutti i nostri amici. Anzi, i fedelissimi, quelli che hanno partecipato finora ai nostri concorsi, l'hanno già ricevuta. E se non vi sveliamo di cosa si tratta è solo per lasciarvi il gusto di scoprirlo voi!

Dunque che aspetti a scriverci anche tu? Diventeremo amici e lo SPA.RA. sarà sempre più bello con la tua freschezza e le tue mega-idee!

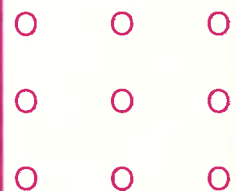
CIAO CIAO da tutti noi dello Spazio Ragazzi!

P.S. Saluti speciali a Claudia e Michele Viganò, che hanno decisamente vinto la GARA DI FANTASIA di Spara n. 93: bravissimi!



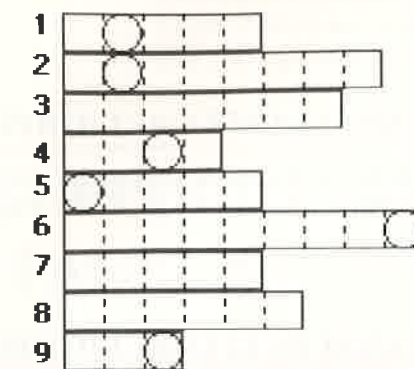
UNA VIGNETTA NATALIZIA...

- Allora, quest'anno io mi occupo dei giocattoli, il piccolo dei dolci e la signora dell'abbigliamento



il Rompi CAPO.

Nel diagramma qui accanto vedi nove punti. Con quattro tratti di penna continui (senza mai staccare la penna dal foglio) devi unirli insieme. Il trucco c'è, l'hai già scoperto?



Il crucifumetti

un gioco per gli appassionati del fantastico mondo dei fumetti

Completa il diagramma seguendo le definizioni. Alla fine del gioco, le lettere nei cerchi colorati formeranno di seguito il nome di un famoso "gallo", simpatico e forzuto amico di Asterix.

Definizioni:

1. L'amico di Braccio di Ferro, sempre affamato.
2. La nonna di Soldino.
3. Il fortunato cugino di Paperino.
4. Il signor Flinstone degli antenati.
5. Il fratello di Lucy e di Replica.
6. Il commissario di Topolinia.
7. Il fratellino di Mafalda.
8. I terribili banditi avversari di Lucky Lucke.
9. Il cow boy più famoso dei fumetti.

Concorso Spa.Ra. numero sei

Questa volta Luciano ha preparato per voi un interessante indovinello. Chi riuscirà a scoprire la soluzione? Ritaglia il tagliando e spediscilo compilato a: VITA SOMASCA SPA.RA. - piazza sant'Alessio 23 - 00153 ROMA

Simpatico nostro lettore, quest'oggi ti voglio mostrare un grande segreto, che ti dà calore È prezioso, e tu devi usare la tua testolina assai intelligente e spiritosina, nonché previdente! Grande è il segreto e calda è la sua voce, rallegra il giardinetto, non ha un andar veloce. Solo la nuvola gli dice: "stai zitto!" ma lui, lo vediamo, è proprio un gran dritto, allora, più forte, si mette a parlare a dare calore a chi sta a guardare

CONCORSO SPA.RA. N.6

nome _____
 cognome _____
 età _____ via _____ n. _____
 cap _____ città _____
 LA SOLUZIONE DELL'INDOVINELLO È: _____

Libro 2

Il secondo libro di questa volta è adatto a quelli di voi un po' più grandi, e può essere anche letto in famiglia, tutti insieme.

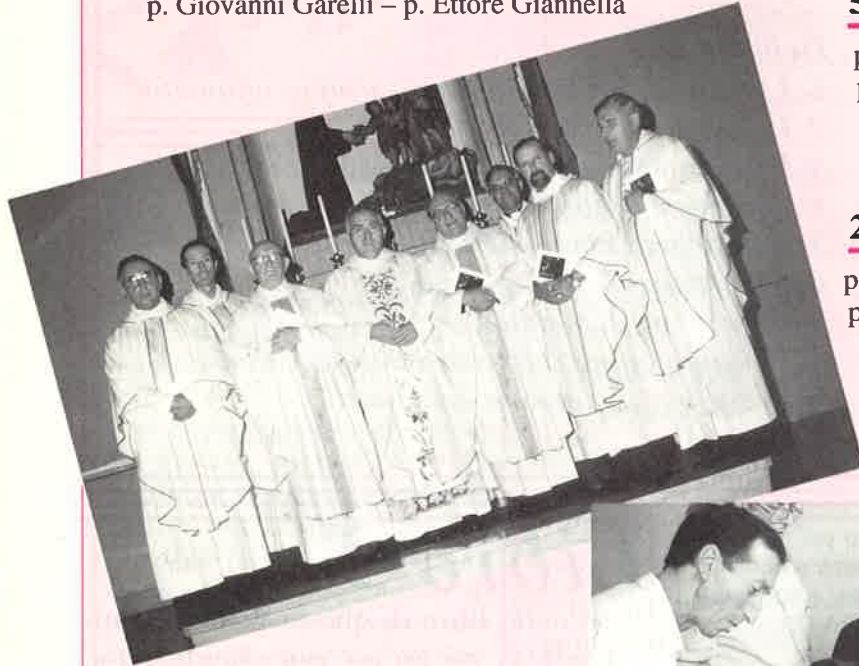
Infatti "Forza ragazzi! Racconti di una famiglia" (un libro di 120 pagine, edizioni Ancora) è stato scritto da **Pierluigi e Anna Maria Castaldi**, una coppia di sposi di una famiglia davvero singolare, fatta di tantissimi figli. Pierluigi e Anna Maria raccontano, in una specie di diario,



le loro situazioni familiari, vissute sempre alla luce del Vangelo. E' un libro molto bello, che fa pensare e ci può aiutare a vivere meglio in armonia la vita di tutti i giorni.

60 ANNI DI VITA RELIGIOSA

p. Giuseppe Filippetto – p. Santino Galfetti –
p. Giovanni Garelli – p. Ettore Giannella

**50 ANNI DI VITA RELIGIOSA**

p. Secondo Battaglio – p. Luigi Boero –
p. Federico Sangiano – p. Alessio Zago

25 ANNI DI VITA RELIGIOSA

p. Franco Fissore – p. Luigi Ghezzi jun. –
p. Piergiuseppe Mosso – fr. Marco Negri
– fr. Benigno Villalobos Mendoza

**50 ANNI DI SACERDOZIO**

p. Giuseppe Bernardi – p. Giambattista
Oltolina

25 ANNI DI SACERDOZIO

p. Renzo Carena – p. Giovanni Ferrando
– p. Grato Germanetto – p. Giacomo Ghu
– p. Giorgio Lorenzon – p. Bruno Luppi
– p. Paolo Pirra – p. Pietro Redaelli



Il 31 agosto '94 i Padri Somaschi, d'Italia e fuori Italia, hanno voluto riordare con una solenne celebrazione i 25 anni di ordinazione sacerdotale del Padre Generale, p. Bruno Luppi, e di alcuni suoi compagni di messa che hanno potuto essere presenti a Somasca alla Messa tenuta nella basilica di san Girolamo. Nella pagina precedente le foto colgono alcuni momenti dell'incontro.

FESTA PER I 90 ANNI DI PADRE BRENNA



“Io non sono ancora arrivato al traguardo, non sono ancora perfetto! Continuo però la corsa per tentare di afferrare il premio, perché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù”. E' stata questa frase di san Paolo il tema della celebrazione per i 90 anni di p. Pietro Brenna. Con lui e i membri delle comunità religiose di Treviso, santa Maria Maggiore e Emiliani, hanno celebrato, lunedì primo agosto 1994, il Padre provinciale p. Scotti e altri confratelli.

Nato a Tavernerio (Como), p. Brenna è divenuto somasco dopo un'esperienza di lavoro. E' stato cappellano militare in Albania durante la seconda guerra mondiale e a Treviso, dove è stato anche rettore dell'istituto Emiliani dal 1959 al 1961, risiede ininterrottamente da 30 anni e fino a poco tempo fa si è dedicato alla confessione e alla visita quotidiana dei malati e degli anziani della parrocchia. Un servizio amorevole che ancora oggi molti ricordano con gratitudine e affetto, segno che p. Brenna con la sua umanità, il suo senso dell'umorismo, la sua capacità di stare in mezzo alla gente, dicendo ad ognuno la parola giusta al momento opportuno, ha lasciato una preziosa testimonianza. Molti di questi “amici” sono venuti in chiesa a ringraziare con lui il Signore. In chiesa e nei successivi momenti di gioia tutti gli hanno augurato di continuare la corsa, per tanti anni.

Somasca:
Parrocchia – Casa
Madre e luoghi
santificati dalla
presenza di san
Girolamo Emiliani –
Appunti 1538–1989



L'autore è p. Bernardo Vanossi,
residente nella Casa madre di
Somasca.

Il libro è una miniera di notizie e di
curiosità, utile a chi vuole
conoscere la storia della
Congregazione somasca e, in
particolare, quella della presenza
dei figli di san Girolamo a
Somasca

Passo dopo passo
segnati dall'amore
che salva



P. Mario Vacca, somasco, è
l'autore del libro, edito dalla
N.E.D., Milano (giugno 1994).
Si tratta della catechesi, nel
decennio 1984–94, alla “fraternità
preziosina”, cioè ai gruppi laicali
collegati organicamente alla
Congregazione delle Suore
Preziosine.

PADRE LARACCA, MEMORIA DI VELLETRI

"Ho letto l'estate dello scorso anno i diari di p. Laracca, una dettagliata testimonianza più unica che rara. Ritengo che pochi comuni italiani siano in possesso di informazioni così esaurienti sul passaggio della guerra nei loro territori". Così ha riconosciuto Gian Maria Volonté, autore della riduzione teatrale del diario del somasco p. Laracca (felicitemente giunto ai 90 anni).



di Stefano
PETTORUTO

E' stato l'anno di p. Italo Laracca, il '94. Anche prima del 22 luglio, in cui ha tagliato il traguardo dei 90, è comparso in primo piano (o in prima pagina) in varie occasioni.

In aprile è andato a Saxa Rubra, a RAI 3 regionale, a parlare della seconda guerra mondiale vissuta a Velletri (vedi box); poi ha presenziato in maggio alla mostra rievocativa delle distruzioni patite dalla città "volsca", soprattutto il 22 gennaio 1944 in contemporanea con lo sbarco alleato di Anzio; infine si è trovato in prima fila - con il vescovo e il sindaco di Velletri e con il sindaco di Marzabotto - a risentire i fatti di 50 anni fa riletti nel teatro di Volonté e della Ippolito nelle prime tre sere di luglio (con successo di pubblico, nonostante i "mondiali" di calcio). Tutto merito del suo diario di guerra, ristampato altre tre volte dopo il 1964, anno in cui vide la luce con l'imprimatur del cardinal Micara e l'incitamento del vescovo Gasbarri che spinse per la pubblicazione "sine glossa" degli appunti di "un anno di guerra, 1943-44", così come erano venuti accumulandosi tra sirene di allarme e urla di disperazione.

Delle iniziative veliterne aventi come perno p. Laracca sono stati banditori e memorizzatori i fogli cittadini (soprattutto il settimanale La Torre) e le pagine locali dei giornali nazionali, ma di lui si è interessata



COMBAT VELLETRI

Nell'ambito delle trasmissioni inserite nel programma "Combat - Lazio" che vogliono ricordare gli eventi bellici di 50 anni fa, Rai Regione, sulla terza rete nazionale, ha trasmesso una serie di filmati sulle città e sui paesi del Lazio coinvolti nella battaglia dopo lo sbarco di Anzio. In tale quadro anche Velletri è stata invitata ai dibattiti che ne sono seguiti, e chi meglio di p. Laracca poteva farlo? Così è stato e venerdì 15 aprile, dalle 14.50 in poi, lo abbiamo visto, unitamente ai sindaci di Valmontone e Civitavecchia, ricordare lucidamente gli eventi vissuti e raccolti nel suo libro-diario. E' stato intervistato dal giornalista Roberto Natale e p. Italo ha avuto occasione di illustrare filmati inediti della serie "Combat-Film", usciti dagli archivi USA e che ci hanno mostrato l'ingresso dei "liberatori" in una città distrutta. Abbiamo potuto vedere scene drammatiche di una guerra che era passata, lasciandovi il segno, nelle nostre strade e nelle nostre piazze. Quel cartello stradale di Velletri crivellato di proiettili e di schegge, posto sull'Appia, all'ingresso della città, era indicativo. Altrettanto drammatica la scena di quei morti alla base di una scalinata in un punto imprecisato della città o la visione del palazzo comunale da una via Borgia completamente in macerie. Sono comunque scene che tutti dovrebbero vedere e ricordare, soprattutto per comprendere che cosa è il flagello di una guerra.

Guido Di Vito



guerra).

Gli amici più intimi l'hanno festeggiato, il 2 settembre, nella chiesa di sant'Apollonia con l'omaggio di una composizione floreale in oro per la Madonna delle grazie ivi venerata, e un album di loro espressioni augurali e di altri personaggi.

L'amministrazione provinciale di Latina gli ha consegnato, l'8 ottobre, una targa per il lustro dato a Minturno - paese della provincia - in cui p. Italo è nato, secondo di cinque figli (tra loro anche p. Luigi, somasco, morto nel 1978) e oggi unico sopravvissuto.

L'11 novembre, festa del titolare della parrocchia, attorno a p. Laracca si sono riuniti per la festa la comunità parrocchiale e i confratelli, con il Padre generale e il Padre provinciale.

Nelle diverse circostanze tutti sono stati concordi nel ringraziare Dio per almeno tre

TRA LE ROVINE DI VELLETRI

dal diario di Italo Mario Laracca - adattamento in 7 quadri e 78 lettori di testimonianze, di Gian Maria Volonté e Angelica Ippolito - rappresentazione sulla piazza del comune nel cinquantesimo anniversario della distruzione della città, per non dimenticare le atrocità di tutte le guerre.

19. Non scherzavano i tedeschi. A Porta Romana erano stati bloccati dei mezzi e rastrellati tutti gli uomini.

Quattro tedeschi si recavano a casa del brigadiere in via Francesco Crispi 25, tentavano di sfondare la porta con la scusa che si era rifugiata una spia che avrebbe ucciso un tedesco a piazza Caioli.

Non scherzavano i tedeschi. Dalle ore 20, chi veniva trovato entro la città, sarebbe stato passato inesorabilmente per le armi.



25. Nonostante tutto, nelle vigne si continuava a lavorare: i vignaroli, dopo il primo improvviso bombardamento, guardinghi e timorosi, si fermavano ad ascoltare i colpi delle contraeree di Lariano, e le esplosioni più lontane che venivano dalla vallata del fiume Sacco.



fattori: l'invidiabile lucidità di mente e salute, testimoniate anche dagli annuali pellegrinaggi in pullman a Lourdes ogni fine agosto, dal 1985 al '94; la cittadinanza effettiva e onoraria di Velletri degnamente acquisita sul campo (ma dicono alcuni: lui ci ha resi onorati di essere di Velletri) con il lavoro svolto per i parrocchiani, per i cittadini e gli orfani, accolti a san Martino dal 1946 al 1970, e con l'attività sacerdotale che continua a svolgere; l'utilità e la singolarità di alcune belle abitudini, di cui sono figli anche il diario di guerra e la raccolta di stornelli e soprannomi veliterni, oggi in un libro sponsorizzato dal Rotary Club. Tra le "costanti" è da segnalare quella che dal 1950 lo conduce il giorno del compleanno all'austero santuario della "santissima" (Trinità) a Vallepietra, nel Lazio. C'è andato anche quest'anno, p. Italo. E non rifiuta la fatica di altri pellegrinaggi, "fin che Dio lo vorrà".

Era un attimo... gli aerei erano lì sopra e mitragliavano... era un fuggi fuggi generale verso le grotte. Anche la città si faceva vuota in un attimo, un fumo nero saliva dalla stazione ferroviaria. Vigna Vannozzi, il giardino pubblico, via Circonvallazione, l'Appia, la stazione: venivano ripetutamente colpite e mitragliate.

30. Al tramonto, dall'alto, si vedeva allagata tutta la Piana pontina. Durante la notte gli aerei fotografavano Velletri con lampi magnetici. All'alba si sentivano colpi di cannone provenienti dal mare ma nessuno sapeva darsi una spiegazione.

31. Si sentivano dalla caserma san Francesco a colle san Giovanni, vigna Sciarra, vigna Berardi, vigna Evangelisti; si sentivano al fosso san Nicola, al fosso san'Anatolia.

62. Nella grotta di Mario Maone erano perite 12 persone. Anche una guardia municipale era perita, mentre scendeva dalla contrada "Tevoles", da vigna Cellucci. Bombe erano cadute anche nelle vigne di Vittorio Romaggioli e Guido De Marchis.

In contrada "Comune", nella vigna di Romeo Borro era stata uccisa Amelia Braghini fu Filippo, moglie di Domenico Marinelli.

Nella vigna di Saragoni, sempre alla "Colonnella", erano morti: Americo Uffredi e la moglie Adriana Ferri, Ada Uffredi di 22 anni, Italia Favale e Franco Uffredi di un anno.

Matteo Totaro aveva costruito, con mezzi di fortuna, la cassa per rinchiudervi il cadavere della povera Angelina, moglie di Zampetti.

65. "Sono una bambina sfollata. Nel giorno della prima Comunione offro il mio cuore alla Madonna delle Grazie, che non è più qui, ma è a Roma; offro il mio cuore per la pace nel mondo, la salute dei miei cari e la vita per tutti".

VEDERE PER EDUCARE



PIOVONO PIETRE
(Raining Stones)

Regia: Ken Loach
Interpreti: Bruce Jones, Julie Brown, Ricky Tomlinson
Musica: Stewart Copeland
Origine: Inghilterra – Francia, 1993

Bob, tornato a casa, prende una chiave (inglese!) e va a vendicarsi: ma il peggio è evitato. Grazie all'amico prete (l'unico che gli aveva rimediato una fogna da stappare) Bob arriva sereno al giorno della comunione e quando lo cerca la polizia, durante la cerimonia, è per altro.

Se il senso vero, di vissuto, che percorre il film, appartiene al Loach migliore, se la leggerezza del tocco gli conferisce un'accentuata gradevolezza senza togliergli di forza, del tutto impreveduta è la figura del sacerdote. Secondo lo sceneggiatore, "di formazione cattolica, ma non più praticante", per la sua gente l'uomo di Dio è "un bastone sul quale appoggiarsi".

"Piovono pietre" è una finestrella su uno degli ultimi isolotti d'erba dell'adolescenza e al contempo dell'aggregazione interpersonale: la prima comunione. In un momento di deriva sociale e dei sentimenti, una famiglia provata vive una fede schiva e resiste grazie alla caparbia di un padre che si batte per un autentico simbolo: un vestitino bianco. "Perché, dice Bob, per lei è il giorno più importante della sua vita".

Jona Oberski ha 55 anni, vive e lavora in Olanda, scienziato in un istituto di fisica nucleare. Ebreo, el 1942, fu internato a Bergen Belsen. Nel 1978 pubblica *Anni d'infanzia*: tradotto in più di venti lingue, è il racconto di quei tre anni vissuti da bambino. Libro scarno e doloroso, ancor più implacabile per la voluta assenza di commenti, è di quelli che non si dimenticano, duro e al tempo stesso delicato.

Roberto Faenza ne ha tratto un film sferzante e asciutto, che non indulge al sentimentalismo e che pure commuove dal profondo. Jona a tre anni vive con i genitori un'infanzia felice. Non sa di essere ebreo, non capisce il senso di quella stella gialla che la madre gli cuce sugli abiti; crede che il ragazzino che a calci gli distrugge la costruzione di mattoni abbia inventato un nuovo gioco.

Un giorno, l'ordine della partenza; la destinazione non è la Palestina, ma Bergen Belsen.

La vita nel campo è vista con gli occhi innocenti del bambino, filtrata dalla sua semplicità e dalla sua voglia di vivere. Così i drammi appaiono sfocati e le atrocità della guerra e della persecuzione si stemperano in semplici elementi rappresentativi: uniformi, voci concitate, cani, ordini incomprensibili e una situazione di promiscuità vissuta nel cerchio protettivo delle braccia materne.

Il papà è stato separato da loro e vive a poche centinaia di metri, insieme ad altri uomini, ma non lo vedono mai. Poi una sera, grazie ad una preziosa scatola di sigari, la mamma riesce a corrompere il medico dell'infermeria e là, nello squallore di quell'anonima stanza, i tre si incontreranno. Il papà è molto cambiato e quasi si vergogna a mostrarsi, anche Jona ha un momento di blocco di fronte a lui, così visibilmente provato. Poi si rannodano i legami dell'amore, si abbracciano increduli, si toccano, si guardano sorridendo e festeggiano il compleanno del papà con un dono, umile e preziosissimo.

Pochi tocchi a suggerire la vastità di un dramma di solitudine e di lacerante distac-



co, ancora più doloroso perché poco dopo il papà morirà.

Jona cresce nel campo, conoscendo la crudeltà e la bontà umana: la sorvegliante che gli frusta le mani; il cuoco, che lo fa sfamare di nascosto con i residui; le angherie dei ragazzi più grandi; la tenerezza di Simona, poco più grande di Jona, destinata in seguito a prendersi cura.

Il film è un inno alla speranza, perché Jona, pur passando l'infanzia in prigione e pur vedendo morire i suoi genitori, troverà in se stesso la forza di continuare a vivere, grazie all'amore che aveva ricevuto a piene mani da quelle due creature eccezionali. Così, quando si troverà orfano e reagirà con l'anorexia alla sua situazione, rivedendo nell'affetto dei signori Daniel quello dei suoi genitori riuscirà a tornare a nutrirsi ed a guarire, a giocare, a ridere e ad aver fiducia. Più volte la mamma gli aveva ripetuto al campo, specie nei momenti più dolorosi: "Bambino mio, qualunque cosa succeda guarda sempre il cielo... e non odiare nessuno".

"Non credo di aver dato immagini a una storia sui lager – ha detto Faenza – quanto piuttosto sulla tenacia di un bambino nel costruire se stesso, nonostante l'inferno che attraversa.

JONA CHE VISSE NELLA BALENA

Regia: Roberto Faenza
Soggetto: tratto dal romanzo "Anni d'infanzia" di Jona Oberski
Interpreti: Luke Petterson, Jennar Del Vecchio, Juliet Aubrey.
Musica: Ennio Morricone
Origine: Italia – Francia 1993

Dell'ultima produzione di film vengono due titoli – non recentissimi – che provocano una riflessione sui valori necessari a un dignitoso progetto educativo della società nel suo complesso (e di quella comunità speciale che è la famiglia)

PROGETTO CASA- FAMIGLIA



A Martina Franca (Taranto) fra i trulli della valle d'Itria sorge il Villaggio del fanciullo, una costruzione che ha visto, in oltre 50 anni, il succedersi al suo interno di tante esperienze educative, a partire da quella di colonia agricola per orfani di guerra sino alle diverse forme, in corso, di ospitalità ai minori.

Oggi il "Villaggio del fanciullo" è il nome di una interessante esperienza educativa ("una rete", "un progetto" di solidarietà) che fa capo ai Padri Somaschi, presenti a Martina Franca dal 1961, e che intende garantire un'accoglienza di tipo familiare a dei minori, per tutto il tempo in cui essi si trovano in difficoltà. Il "villaggio" è costituito come comunità educativa, aperta al volontariato e ispirato al principio della condivisione; vi fanno parte i componenti (adulti e no) delle diverse comunità di accoglienza (situate all'interno e all'esterno della vecchia e nuova sede del villaggio), predisposte anche per minori di sesso diverso, della stessa famiglia.

Alle 5 famiglie affidatarie, alle 2 comunità giovanili, alle 5 case-famiglia, si aggiunge una ulteriore casa-famiglia che ha sede nell'abitazione recentemente acquistata e in via di pagamento (e della quale occorre predisporre l'arredamento per la comunità dei minori).

Questa casa-famiglia, diretta da una cop-

Per il progetto Casa-famiglia di Martina Franca non si indica nessuna cifra, ma si chiede un contributo di partecipazione alle spese di acquisto della casa e di arredamento per la comunità dei minori.

Diversamente da quanto finora proposto, il progetto per il quale si chiede la mano generosa dei nostri amici non riguarda il terzo Mondo ma l'Italia.

La casa-famiglia di Martina Franca (Taranto) della quale si segnala l'avvio è una struttura, che si aggiunge alle altre, voluta dalla comunità somasca del Villaggio del fanciullo per venire incontro ad alcune esigenze specifiche del territorio in cui essa opera insieme all'associazione di volontariato "Solidarietà oltre".

Progetto casa-famiglia di Martina Franca è il progetto n. 15 da indicare gentilmente, nel caso, nell'accluso conto corrente postale.

Professioni in Italia e Spagna

L'autunno è tempo propizio per le professioni, spesso. Sicuramente quest'anno. Quattro professioni perpetue in Italia; sei fuori.



Qui raccontiamo le prime tre italiane e le quattro in Spagna. A Costamasnaga (Como) il 17 settembre ha emesso i "voti definitivi" Paolo Riva (nella foto a lato con i genitori e la nonna), sessantottino (per via dell'anno di nascita), figlio unico, scuola media e liceo classico al collegio Gallio di Como (con maestri qualificati quale l'insegnante di lettere alle medie p. Bernardo Vanossi). Per la sua professione in paese si sono trovati in tanti: con il Padre

provinciale p. Gabriele Scotti (che ha ricevuto la professione), suo rettore al Gallio per 4 anni, c'erano molti confratelli, gli amici di studio di Como, i parroci che sono passati a Costamasnaga e

varie suore che hanno prestatato in passato il proprio servizio in parrocchia, e poi quelli del paese.

E non è mancata la locale banda musicale della quale

da ragazzo Paolo è stato componente "alla tromba". Anche Vita somasca si associa al coro degli auguri.

Tanta gente e grande partecipazione anche ad Albano Laziale sabato primo ottobre '94, per Gianluca Cafarotti (foto sotto), altro '68, liceo classico nella nativa Velletri, cresciuto nella parrocchia somasca di san Martino. Anzi si deve ad una attività formativa dell'Azione cattolica giovani

parrocchiale l'inizio del suo frequentare Albano, dove c'è il seminario somasco. Dopo il noviziato a Somasca e il postnoviziato,



Gianluca è ritornato ad Albano. Oltre che frequentare i corsi teologici a Roma, è oggi impegnato nel seguire un gruppo giovanile parrocchiale e nell'accogliere - sempre cordiale e disponibile - i vari gruppi ecclesiali che frequentano la casa di Albano. Alla sua professione è intervenuto il Padre generale; con lui e i confratelli, anche gli amici dei gruppi e della parrocchia di Velletri. Commosso - come lo erano visibilmente i genitori - appariva anche padre Laracca, il "padre-curato" di san Martino.

Terza festa, sempre solenne e con numerosa partecipazione, il 9 ottobre a Oggiono, paese (di fronte a Somasca) a pochi Km da Lecco, su uno dei laghetti della Brianza. Ad accogliere anche questa professione c'era il Padre provinciale p. Gabriele Scotti. Trentacinque anni, nativo della Sicilia, ad Oggiono dal 1965 con i genitori, tre sorelle e un fratello, Salvatore (foto sopra) ha raccontato così la sua "scoperta": "La mia è una vocazione così detta adulta, perché sono entrato in seminario all'età di 27 anni. Ho



A Carlos, Luis, Ricardo, Julián, capifila di un gruppetto vivace che è appena dietro, arrivati al traguardo dell'impegno definitivo, gli auguri di Vita somasca.

Finisterre: ordinazione di p. José María

vissuto la mia vita di ragazzo come gli altri miei compagni: scuola, oratorio, catechismo, messa festiva. Terminata la scuola dell'obbligo sono andato a lavorare come apprendista presso una ditta e ho lasciato l'oratorio, come tanti. Ho cominciato a ragionare sulle mie scelte dopo aver letto la vita di san Girolamo che mi era stata data da un Padre somasco. In ogni pagina di quel libro ho trovato un'espressione della vita che avrei voluto iniziare, quella di mettermi al servizio dei fratelli poveri e indifesi". Dopo gli studi e il periodo di formazione, questa storia di servizio è proseguita: a Treviso (istituto Emiliani), ora a Como (comunità alloggio Annunciata). Non stancarti mai, Salvatore. Te lo auguriamo di cuore.

In Spagna sabato 9 ottobre '94 le professioni sono avvenute insieme, nella stessa messa. Quattro giovani religiosi (due di 24 anni, due di 23) Carlos Moratilla De Vargas, Luis Sánchez Díaz-Regañón, Ricardo Langreo Valverde, Julián Díaz-Ufano Sánchez-Pacheco si sono presentati davanti al Padre generale, p. Bruno Luppi, a promettere di seguire per sempre "i tre consigli evangelici" nella Congregazione somasca. L'atmosfera era intensa, in una solenne regia di massa, come

spesso avviene ad Aranjuez (Madrid), con il collegio di 1400 alunni, il seminario, le molte e curate attività sportive ed educative. Settecento persone nella palestra: il Vicario generale della diocesi di Getate (cui Aranjuez appartiene), i parroci dei 4 professi (due della provincia di Madrid, gli altri di quella di Toledo e Cuenca), 30 concelebranti, gli amici dei gruppi che i giovani religiosi di Aranjuez frequentano, gli alunni del seminario e del collegio. Tutti si sono sentiti parte di una grande comunità di amicizia, in cui la scelta di vita, l'impegno educativo, il senso di appartenenza ecclesiale, lo stile dei rapporti non sono parole di circostanza ma valori provati e resi evidenti nelle attività di ogni giorno.



Sabato 23 luglio '94 nella parrocchia di santa María de las Arenas a Finisterre nella Galizia (Spagna) il vescovo ausiliare della diocesi di Santiago de Compostela, Mons. Julián Barrio Barrio, ha imposto le mani per l'ordinazione sacerdotale a José María Santamaría Insua. Tanta gente (tra gli altri il Padre generale) ha partecipato, nella parrocchia di origine dell'ordinando, alla festa. José María (Chema per gli amici), 27 anni, modi spigliati e affabili, generoso regolatore dei tempi di studio, di preghiera e di attività, è un altro gallego, come i primi Somaschi della Spagna, che raggiunge il sacerdozio nella nostra famiglia, e il nome del suo paese è un po' il simbolo di "quegli estremi confini della terra",



a cui mirarono i religiosi venuti per primi in Spagna per far conoscere a più gente possibile l'esempio di san Girolamo. A José María l'augurio di varcare senza paura i confini di terre, culture, situazioni felici per portare dove c'è maggior disagio il nome e la misericordia di san Girolamo, araldo dell'amore del Signore.

Torino-Fioccardo: un mulino per Baia Mare

Brillante operazione messa in atto dagli amici della comunità somasca torinese del Fioccardo, sotto la guida di p. Paolo Pirra. Una "missione" di volontari, partita da Torino a fine luglio, ha permesso di dotare Baia Mare -

una cittadina rumena della Transilvania - di un mulino, per il cui acquisto ha contribuito anche la parrocchia del Fioccardo. I precedenti sono stati così ricostruiti. P. Franz Heinrich, conosciuto come padre Ferry, parroco di una chiesa cattolica a Baia Mare, è molto popolare tra i giovani ed è una guida per molti. Tra le sue iniziative, dopo la caduta del dittatore Ceausescu, c'è la costruzione di una chiesa alla periferia della cittadina (ma i lavori vanno a rilento) e la creazione di una mensa per i più poveri che riesce a sfornare 500 pasti al giorno, grazie anche alla fornitura di carne proveniente dalla Germania. Ma esiste il problema del pane: fuori dei grossi



centri abitati sono scarse le attività produttive, perfino per l'utilizzo delle notevoli risorse agricole rumene. L'amicizia di p. Paolo Pirra con padre Ferry, che dura da qualche anno, e l'intraprendenza di molti hanno provveduto a coprire il "buco". Un vecchio mulino, fermo da alcuni anni in un paese delle Langhe, è stato acquistato, smontato e pulito e poi trasportato in Romania, dove ora è funzionante.

Como-Gallio: un concerto in memoria di Mons. Ferro

Il raduno ex alunni del collegio Gallio di Como tenuto domenica 9 ottobre '94 ha messo in programma un'iniziativa di alto livello, e per i risultati e per le intenzioni: un concerto, in violino e pianoforte (con musiche di Mozart, Bloch e Frank) in memoria di Mons. Giovanni Ferro, rettore del Gallio dal 1938 al 1945, poi arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1977, deceduto nel 1992. L'idea e l'organizzazione del concerto serale sono state del signor Furcht, alunno del collegio in tempo di guerra, particolarmente grato al rettore Ferro per l'aiuto ricevuto (per le sue origini ebraiche) in tempi notoriamente difficili. Al mattino si è svolta l'annuale assemblea con la relazione del presidente, la relazione economica, la consegna delle medaglie ai maturati nel '94 e la celebrazione della Messa, con la partecipazione dei rettori del collegio succeduti a Mons. Ferro. Le benemerite "Cerchie aperte" sono state assegnate a 4 ex alunni distinti, e attivi, in particolari settori scientifici.

*Presidente Epitacio:
inaugurazione della chiesa
san Girolamo e della casa
per minori.*

Hoje será inaugurada a igreja são Jeronimo. Oggi sarà inaugurata la chiesa di san Girolamo. Il giornale di Presidente Epitacio domenica 17 luglio '94 così titolava un articolo a firma di Olivia Tires. Fin dal primo mattino erano tanti ad attendere mons. Agostino Maroche, vescovo della diocesi di Presidente Prudente. Hanno partecipato alla concelebrazione nella nuova chiesa anche p. Attilio Taricco e p. Franco Tolve, parroco e viceparroco dell'unica parrocchia di Presidente Epitacio, una cittadina di oltre 30.000 persone nello stato brasiliano di San Paolo. Con loro c'erano anche p. Americo Veccia, responsabile delle opere somasche in Brasile, il Padre provinciale p. Giovanni Vitone e p. Michele Grieco, venuti dall'Italia. Gremitissima la chiesa; impressionante, attiva e devota la partecipazione dei giovani alla benedizione della nuova chiesa ed

alla celebrazione eucaristica. Il pomeriggio ha visto ancora una buona partecipazione di popolo



all'inaugurazione della casa a favore dei minori, alla periferia della città. Generale la

soddisfazione e l'ammirazione per quanto realizzato a favore di bambini brasiliani in stato di disagio familiare. L'opera completa sarà costituita da 8-10 case famiglia, da laboratori per apprendere una professione e non mancherà il luogo dove poter ringraziare il buon Dio. A ragione il p. Veccia ha detto che se la prima tappa dei lavori è giunta a termine, molto resta ancora da

fare. Ha rivolto il suo grazie a Dio, ma anche ai vicini e ai lontani che hanno collaborato e collaboreranno a rendere più serena la vita di molti bimbi brasiliani. A sera poi una grande festa, per celebrare la vittoria del Brasile, per la quarta volta campione mondiale di calcio.

p. Michele Grieco

*Pescia: quarto centenario di
san Michele*

Le celebrazioni per il quarto centenario della chiesa di san Michele a Pescia (Pistoia) sono riuscite assai solenni e con viva partecipazione del popolo. Nella chiesa, festosamente illuminata, insieme alla via adiacente e al campanile, si sono susseguite - dal 21 al 25 settembre '94 - varie cerimonie religiose, culminate nel solenne pontificale di domenica 25, celebrato dal cardinal Antonio Innocenti, titolare della chiesa romana di santa Maria in Aquiro. Hanno guidato i canti dell'assemblea, insieme alle suore di san Giuseppe, un'ottantina di ragazzi della parrocchia. Suggestivo il canto spirituale: "la strada dinnanzi a noi si fa scura: manda a noi un angelo dal ciel!". Un canto che richiama tempi oscuri della storia del mondo, percorso ancora oggi purtroppo da fatti incredibili che credevamo scomparsi per sempre. Il cardinale, nella sua bella omelia, ha messo in confronto il peccato di superbia di Satana ("sarò simile all'Altissimo!") con quello di Adamo ed Eva ("saremo come dei!"). E' sempre un peccato attuale: non c'è altra via per



sconfiggerlo che quella seguita dal-l'arcangelo, l'umiltà, che è poi nient'altro che verità. Il grido di Michele "Chi è come Dio?" in ebraico è addirittura il suo nome. Sabato 24, alla sera, lo stesso porporato, il vescovo e il sindaco di Pescia, attornati da numeroso

pubblico, avevano inaugurato i lavori di restauro della sede del rione san Michele; una sede antica che comprende ampi spazi adiacenti alla chiesa, di proprietà della parrocchia, ma dati in uso al rione per le sue attività culturali e folcloristiche, a vantaggio soprattutto dei ragazzi.

La mattina e il pomeriggio di quello stesso giorno si è tenuto nell'antico refettorio delle monache di san

Michele un convegno di studi sul complesso storico del san Michele di Pescia. Vari insigni docenti universitari hanno presentato i loro studi interessantissimi sul periodo cinquecentesco del san Michele.

p. Alberto Busco

Monte Sole: ringraziamento per i 10 anni di attività

Il centro accoglienza "la Rupe" di Sasso Marconi (da oltre un anno anche in edizione femminile, con la casa sulle colline di Bologna) ha ricordato i 10 anni di attività, riconoscendo il suo inizio nella comunità terapeutica aperta a Pontecchio Marconi, poi trasferitasi nella bella e panoramica sede sulla rupe di Sasso.

Operatori e amici sono saliti per la messa di ringraziamento, venerdì 7 ottobre ad ora matutina, alla chiesa delle Sorelle della piccola Famiglia dell'Annunziata (fondata



da don Dossetti) a Monte Sole, sull'Appennino bolognese. Avviate per iniziativa dei Padri Somaschi, ma sempre gestite da laici (coppie di sposi come responsabili, volontari ed educatori) le due comunità

terapeutiche emiliane per tossicodipendenti stanno svolgendo un'opera apprezzata, assistita anche dal dipartimento di scienze dell'educazione dell'università di Bologna. (nella foto il convento di Monte Sole)

I NOSTRI DEFUNTI

Genitori e parenti defunti

Maria García de Salazar, di anni 77, mamma di p. Raymundo Salazar; è deceduta a Città del Messico il 10 giugno 1994;

Bogdan Gorlewski, di anni 59, papà del religioso Krzysztof Gorlewski; è deceduto a Kcynia (Polonia) il 3 agosto 1994;

Luigi Galli, di anni 80, papà di fr. Antonio Galli; i funerali si sono svolti a Cirimido (Como) l'8 agosto 1994;

Luigi Lomazzi, di anni 90, papà di p. Adriano Lomazzi; i funerali si sono svolti a Castellanza (Varese) il 16 agosto 1994;

Nunzio Martina, di anni 77, papà di fr. Giovanni Martina; è deceduto a Cellino San Marco (Brindisi) il 14 settembre 1994;

Caterina Bernelli ved. Serra, di anni 84, mamma di p. Adriano Serra; è deceduta a Trucchi di Morozzo (Cuneo) il 14 settembre 1994;

Maria Sprela vedova Cesvi, nonna del religioso Giuseppe Capsoni; i funerali si sono svolti a Zorlesco di Casalpusterlengo (Milano) l'8 novembre 1994;

Emilia Rossi ved. Ronchetti, di anni 78, mamma di fr. Giuseppe Ronchetti; i funerali si sono svolti a Garlate (Como) il 9 novembre 1994.

e inoltre ricordiamo

Giorgio Canti, di anni 52, deceduto per leucemia a Roma il 19 ottobre 1994. Uomo buono e di intensa e generosa amicizia, è stato legato ai Padri somaschi, soprattutto a quelli conosciuti ad Albano Laziale e presso sant' Alessio all'Aventino in Roma. Proprio in questa basilica, in cui tante volte aveva operato come fotografo per liturgie di matrimoni, ordinazioni e professioni religiose, aveva festeggiato il 3 agosto scorso i 25 anni di nozze. Vita somasca lo ricorda anche come suo solerte prezioso collaboratore per tanti anni, nella parte fotografica.

RECENSIONI

Grandi temi della Bibbia. Antico e Nuovo Testamento

di Richard Rohr
pp. 383
Piemme, 1993



Nei suoi primi anni di sacerdozio, Rohr, francescano, tenne sui temi biblici conferenze e incontri, poi armoniosamente confluiti nel libro in oggetto, ricco dell'entusiasmo del primo apostolato. Bruno Maggioni così lo presenta: "Il volume si colloca tra quelli di cui il popolo di Dio ha veramente bisogno; si tratta di quei commenti che uniscono la serietà culturale e il desiderio di raggiungere il messaggio religioso".

Con stile chiaro il libro si rende accessibile a tutti, guadagnando il suo intento. Avanzando nella lettura si scopre che, facendosi un'idea più precisa dei suoi grandi temi, tutta la Bibbia acquista un senso più profondo. Dalla Genesi all'Apocalisse, la Scrittura contiene un unico fondamentale messaggio per la vita di tutti: la buona novella della Parola di Dio. Si consiglia il volume a chi, digiuno di studi teologici, desidera ampliare la conoscenza della Bibbia.

La rosa bianca

di Romano Guardini
pp. 84
Morcelliana, 1994



Appena otto mesi di vita per la diffusione di 6 volantini in qualche migliaio di copie: è tutta qui la "Rosa bianca", una rete di amicizia, i cui fili erano i dialoghi e i discorsi registrati poi sui diari. Nella acquiescenza generale alla dottrina nazista, i 6 protagonisti (un vero "ecumenismo della resistenza": cattolici, protestanti e un ortodosso), condannati a morte a Monaco di Baviera tra il febbraio e l'ottobre 1943, risultano la voce della "buona coscienza giovanile". Studenti universitari tra i 21 e 25 anni, e un professore di 50, le vittime, obbligate dalla parola di Dio (approfondita insieme) ad essere messaggeri anche di altre parole, intendevano "risvegliare gli ambienti studenteschi per procurare non atti di violenza ma un giudizio morale sui mali della vita politica".

I due saggi qui riportati, del 1945 e 1958,

di Guardini sono le commemorazioni ufficiali da lui tenute a Tubinga e Monaco. Guardini non ha conosciuto i ragazzi, ma il suo nome nel gruppo è stato familiare e importante insieme a quello di Maritain e di altri pensatori cristiani. Prestigiosa figura della storia culturale europea, Guardini (1885-1968), nato in Italia da genitori emigrati subito dopo in Germania, sacerdote "che viveva per Dio e il suo lavoro" (e "prete con la cravatta", in disagio con le esteriorità e le ricchezze), ha formato persone di varie generazioni con le sue opere tra pensiero, letteratura, religione e morale.

Gente di tutti i giorni

di Franco Piccinelli
pp. 265
Edizioni Paoline, 1991



Sondare il quotidiano risulta ai più qualcosa di scontato, eppure una lettura profonda e acuta, come ce la presenta Piccinelli, langarolo di Neive (Cuneo) e giornalista televisivo, ci permette di penetrare la realtà in cui siamo immersi e a cui concediamo forse poco del nostro prezioso tempo.

Il libro si offre da sé: niente presentazione e conclusione; tutto è lasciato alla discreta sensibilità di chi legge. I luoghi comuni, i contatti umani con le persone non in prima pagina, le brevi impressioni su cose di poco conto: questi i soggetti del libro, che può aiutare a riscoprire i sapori dimenticati dell'ordinario.

Fede e sport

a cura di Carlo Mazza
pp. 240
Piemme, 1994



Presentato dal C.T. della Nazionale di calcio, Sacchi ("Siamo un po' tutti debitori - dice - verso gli oratori, straordinari centri di aggregazione e formazione"), il volume raccoglie gli atti di un convegno di studi del 1992, promosso dai vescovi italiani.

Del convegno ha coordinato i lavori e ha esposto alcuni percorsi pratici don Mazza, bergamasco, cappellano degli "az-

zurri" alle ultime due Olimpiadi, direttore dell'ufficio CEI per il turismo e lo sport. A lui si deve, durante il dibattito nella settimana del Congresso eucaristico di Siena nel giugno '94, l'ipotesi-provocazione del sabato pomeriggio come l'ora delle partite, perché sia riservata totalmente alla famiglia la domenica, giorno del Signore e della fraternità.

Proprio il libro (con interventi di teologi, educatori e uomini del CONI) dichiara sconfitta una pastorale di "contenimento", fatta di qualche contentino esterno e di qualche predica di esaltazione dello sport o di denuncia di gravi scandali. Si propone invece un interesse cordiale della Chiesa verso lo sport, distribuito in tutto il complesso delle sue attività, perché difendendo "l'homoludens" essa salva la libertà dell'uomo da una impostazione vitalistica e materialistica della vita e riafferma il primato dell'uomo nello sport. Oltre che insegnare a vivere "da cristiani" in tutte le circostanze, la proposta cristiana vuole inserire lo sport in un più ampio progetto educativo che aiuti tutti a diventare "grandi" nella vita e davanti a Dio.

Una scommessa sul futuro

di Romano
e Pierfrancesco Forleo
pp. 297
Edizioni Paoline, 1993



"Tutto quello che deve sapere un ragazzo fra i 14 e i 20 anni", dice il sottotitolo del volume, che fa parte di una collana dedicata al matrimonio e all'educazione.

Ginecologo di fama, scout, papà inquieto, politico nella transizione tra DC e PPI, Forleo padre ha chiesto al figlio, adolescente negli anni "ruggenti" 70/80, di aiutarlo a scrivere per i maschi che dicono di sapere già tutto sull'amore e di voler affrontare da soli i problemi della fede.

Ne sono risultati 13 capitoletti, di fisiologia, di educazione sessuale e di procreazione responsabile, ma anche di "rispetto per gli altri" e di scelta della professione. E alla fine un "perché no?", prezioso capitoletto di morale sessuale e di proposta cristiana sull'amore coniugale, che culmina in due limpide pagine sulla castità giovanile "che difende l'amore dall'abitudine, dalla strumentalizzazione e dall'edonismo puro ed egoistico".